

SIMONETTA RONCO

# L'impresa agroalimentare nel terzo millennio

Problemi e prospettive

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione dicembre 2024  
ISBN versione cartacea 979-12-5669-037-4  
ISBN versione digitale 979-12-5669-038-1

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 7 Premessa
- 15 Capitolo 1  
*L'etica nell'impresa agroalimentare*
- 1.1. La nuova sfida dell'impresa etica, 15
  - 1.2. Etica di impresa e impresa sociale, 22
  - 1.3. L'impresa sociale nel nostro ordinamento, 33
- 47 Capitolo 2  
*L'attività agricola, la famiglia, il management*
- 2.1. Struttura e controllo nell'impresa agricola, 47
  - 2.2. Le tipologie di attività imprenditoriale agricola, 51
  - 2.3. L'agriturismo, 58
  - 2.4. L'impresa familiare, 64
  - 2.5. L'introduzione dell'art. 230-bis nel codice civile e i problemi di adattamento sistematico, 68
  - 2.6. L'introduzione dell'art. 230-bis nel codice civile e i problemi di adattamento sistematico. Segue, 77
  - 2.7. Impresa familiare e convivenza di fatto, 84
  - 2.8. Resilienza dell'impresa e prevenzione delle crisi: il Business Family Management, 93
  - 2.9. La Socio-Emotional Wealth (SEW) e l'influenza del carattere familiare dell'impresa sulle performance: evidenze empiriche in ambito internazionale, 104
  - 2.10. Considerazioni conclusive, 108

- p. 111 Capitolo 3  
*La concorrenza nel settore agroalimentare*
- 3.1. Concorrenza e competitività, 111
  - 3.2. La pubblicità nel settore dei prodotti agroalimentari, 118
  - 3.3. L'*Italian sounding* come fattispecie di pubblicità ingannevole, 124
  - 3.4. Il nuovo regolamento del 2024, 129
  - 3.5. La pratica del *greenwashing*, 132
  - 3.6. I Green Claims e l'intervento dell'Unione europea: la proposta della Green Claims Directive del 22 marzo 2023, 139
  - 3.7. Il *greenwashing* come atto di concorrenza sleale: la tutela indiretta del consumatore, 142
  - 3.8. Le altre sfumature del *washing*, 143
- 147 Capitolo 4  
*I Rapporti di filiera e i problemi con la GDO*
- 4.1. Premessa, 147
  - 4.2. Le problematiche interne alla filiera e la GDO, 152
  - 4.3. L'indagine conoscitiva dell'AGCM sul settore della grande distribuzione, 157
  - 4.4. AGCM, pratiche commerciali sleali e obblighi di informazione al consumatore. Qualche considerazione a margine delle ultime novità legislative, 162
- 167 Capitolo 5  
*La crisi e l'insolvenza dell'impresa agricola*
- 5.1. Premessa storica, 167
  - 5.2. L'impresa agricola nel nuovo codice della crisi e dell'insolvenza di impresa, 171

## Premessa

Nelle aziende agricole italiane di piccole dimensioni (e quindi, in genere, a carattere prevalentemente familiare) è in atto un processo di selezione ed evoluzione, caratterizzato da alcuni elementi: da un lato, grazie anche a quanto si prevede a livello di normativa comunitaria con riferimento alla possibilità di creare forme di collaborazione e di aggregazione strutturale tra imprese agricole senza incorrere nelle sanzioni previste per le violazioni della concorrenza, si ha una progressiva riduzione del numero delle microaziende; dall'altro si ha un fenomeno di evoluzione, attraverso l'ampliamento e/o la diversificazione e la multifunzionalità della struttura aziendale, o attraverso l'abbandono della terra, con conversione all'attività di pura intermediazione.

Se il censimento generale dell'agricoltura del 2021 ha denunciato la scomparsa nel nostro paese di un terzo delle aziende agricole negli ultimi dieci anni e una crescita delle grandi aziende a danno di quelle più piccole, che stanno quindi gradualmente diminuendo, ha evidenziato anche che proprio l'agricoltura di piccola scala ha mostrato una capacità di resistenza e di resilienza durante le fasi critiche della pandemia da Covid-19. È infatti emerso che accanto al

ruolo sempre essenziale della grande distribuzione organizzata si è posta la funzione di particolare impatto dei centri di approvvigionamento minori, quali i mercati contadini, la filiera corta, le reti di distribuzione di prodotti agricoli freschi o trasformati e le varie tipologie di aziende agricole di prossimità operanti vicino ai centri abitati. Queste sono state in grado di rifornire (grazie all'implementazione del servizio della consegna a domicilio), persone impossibilitate a muoversi a causa delle norme imposte per il rispetto del lockdown nonché per evidenti limitazioni oggettive e soggettive come anziani, malati, famiglie distanti dai centri di vendita.

In sostanza, l'agricoltura contadina, composta da oltre un milione di aziende agricole di piccole e medie dimensioni, ha contribuito in modo auto organizzato ad approvvigionare le mense degli italiani a prezzi convenienti con cibi di qualità e senza nessun sostegno strutturale.

Sul piano più globale si inserisce un altro elemento significativo che affiora dalla recente Dichiarazione sui diritti dei contadini adottata dalle Nazioni Unite nel 2018<sup>1</sup> che è il primo strumento internazionale votato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a includere la sovranità alimentare all'interno del proprio articolato. Nell'articolo 15 della Dichiarazione vengono declinati i principi fondamentali della sovranità alimentare prendendo in considerazione proprio i contadini e le persone che vivono nelle aree rurali. L'articolo 15 prevede infatti che:

1. *United Nations Declaration on the Right of Peasants and other people working in Rural Areas* del 17 dicembre 2018, reperibile in varie lingue a questo link: <https://digitallibrary.un.org/record/1650694?v=pdf>.

I contadini e le altre persone che lavorano in zone rurali hanno il diritto di determinare i propri sistemi alimentari e agricoli, essendo questo riconosciuto da numerosi Stati e Regioni quale diritto alla sovranità alimentare. Questo include il diritto di partecipare ai processi decisionali sulle politiche alimentari e agricole e il diritto ad alimenti sani e adeguati, prodotti tramite metodi ecologicamente sicuri e sostenibili che rispettano le loro culture.

Sempre dall'articolo 15 risulta che è compito dei singoli Stati formulare, in collaborazione con i contadini e le altre persone che lavorano in zone rurali, politiche pubbliche ai livelli locale, nazionale e internazionale, per proteggere e avanzare con riguardo al diritto all'accesso ad alimenti adeguati, alla sicurezza alimentare, alla sovranità alimentare e ai sistemi alimentari equi, al fine di promuovere e proteggere proprio i diritti espressi nella suddetta Dichiarazione.

Da questo panorama emerge una vivace dinamicità nel dibattito relativo alla gestione e programmazione delle attività imprenditoriali con un basso investimento di capitale, ma emergono al contempo le principali sfide che le piccole imprese agroalimentari si trovano a dover fronteggiare. Una è, appunto, quella di programmare e portare avanti progetti di ammodernamento strutturale, finalizzati a garantire una maggiore capacità di sopravvivenza nel medio-lungo periodo, sopravvivenza minata, come vedremo nel prosieguo, da una molteplicità di pericoli che attengono sia al *côté* economico che a quello giuridico. È da sottolineare, inoltre, che il concetto di ammodernamento non deve essere inteso in senso assoluto, ma deve sempre tenere in considerazione le particolarità di ciascuna tipologia di attività, le esigenze di

conservazione della qualità del prodotto e di continuazione della tradizione locale, elementi che vanno coniugati con l'esigenza sempre più sentita di dare una valenza etica al fare impresa, aspetto sempre più valorizzato, anche in ambito unionale.

In tal senso dunque può essere utile analizzare non soltanto l'attuale disciplina e organizzazione della impresa di medie e piccole dimensioni in campo agroalimentare, ma anche compiere un passo ulteriore, considerando quali sono le attuali prospettive con riferimento al management, all'organizzazione interna, agli scopi etico/sociali e alla lotta contro la concorrenza sleale e la pubblicità ingannevole.

In questo ambito vengono in rilievo alcuni temi di particolare attualità, come la tutela delle denominazioni di origine, delle attestazioni di qualità (e, all'interno di questi settori di studio, di fenomeni come l'*Italian sounding*, il *greenwashing*) e, nell'ambito dei rapporti con la GDO una prassi contrattuale che spesso nasconde insidie qualificabili principalmente come abusi di posizione dominante e che da alcuni anni l'Autorità garante della concorrenza e del mercato è chiamata a governare.

Ancora, la posizione dell'impresa agroalimentare di piccole dimensioni è mutata *face à* il tema della crisi e dell'insolvenza: il nuovo codice della crisi entrato in vigore nel 2022 offre in questo senso alcuni strumenti di risoluzione della crisi o dell'insolvenza applicabili anche alle imprese agricole sia sopra soglia che sotto soglia<sup>2</sup>.

2. Non è in questa sede possibile parlare anche di altre tematiche che rivestono comunque grandissima importanza, come quella della lotta al caporalato e ai rapporti che le dinamiche di filiera possono avere con l'afflusso di manodopera irregolare nel nostro Paese. In questo senso si può soltanto ricordare che